



DIOCESI ORVIETO-TODI
Commissione Cultura

COLLIGITE FRAGMENTA

Bollettino di storia, arte e cultura

XI-2019/2020

Edizioni Quasar
2021

COLLIGITE FRAGMENTA

Bollettino di storia, arte e cultura della diocesi di Orvieto-Todi

Direttore responsabile: Riccardo Liguori

Direttore scientifico: Mario Tosti

Commissione Cultura

Alessandro Fortunati, Nadia Bagnarini, Giovanna Bandinu, Andrea Brugnera,
Francesco Campagnani, Luca Giuliani, Filippo Orsini, Claudio Urbani

Segretario di redazione

Claudio Urbani

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

Via Ajaccio 41/43 - 00198 Roma

Tel. +039 06 85358444 • Fax +39 0685833591

promozione@edizioniquasar.it • www.edizioniquasar.it

ISSN 2039-9235

© Copyright 2021 - Diocesi di Orvieto-Todi

cultura@diocesiorvietotodi.it

Finito di stampare nel mese di settembre 2021 dalla Tipografia Tuderte - Todi (Pg)

*A Laura Andreani
e Carlo Ridolfi*

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. XI
<i>Nota della redazione</i>	» XIII

SEZIONE STORIA

FRANCESCO PACELLI - CRISTINA TREQUATTRINI

<i>Santa Maria de Stioli</i> in Corbara, un'antica pieve alla luce delle testimonianze archeologiche e delle fonti d'archivio	3
---	---

L'antica pieve bizantina di Santa Maria de Stioli (o de Stiolo) presso Corbara, le cui testimonianze materiali sono state localizzate a partire dall'anno 2000, rappresenta un raro caso in cui è possibile tracciare una continuità di vita delle comunità romane, residenti secolarmente nel sito archeologico portuale di Pagliano, impegnate nella costituzione di un nuovo assetto sociale nel vicino entroterra in seguito alle prime avvisaglie barbariche e alla successiva crisi imperiale. Il forzoso trasferimento delle stesse nei nuovi spazi, costituirà il preambolo alla nascita di una società basata non più sulle risorse mercantili dello snodo fluviale Paglia-Tevere, ma sulla piccola proprietà agricola evolutasi nel periodo bizantino che assume caratteristiche latifondiarie più marcate durante il periodo longobardo. Tali mutate condizioni vedranno anche la popolazione superstite dell'area riunirsi presso l'antica pieve, irraggiante il Cristianesimo come nuovo spirito guida, preludio alla nascita di Corbara in veste di borgo medievale. Alla ricerca archeologica è seguito lo studio delle fonti archivistiche quale indispensabile compenetrazione.

PATRIZIA ANGELUCCI

<i>La diffusione del movimento Guglielmita lontano dalla Maremma: il caso di Orvieto</i>	» 25
--	------

Lo studio ricostruisce la diffusione di seguaci del beato Guglielmo di Malavalle (Castiglione della Pescaia) dalla originaria Maremma alla città e diocesi di

Orvieto intorno agli anni '70 del XII secolo, attraverso una documentazione, pur scarsa e lacunosa, reperita negli archivi storici orvietani (diocesano e di Stato). Ad Orvieto, questi eremiti si insediarono nella chiesa priorale di San Giovenale, anziché creare un nuovo convento, secondo la prassi di questo Ordine, che prediligeva i luoghi solitari lontano dalle città. La conferma della presenza dei Guglielmiti a San Giovenale, oltre le raffigurazioni pittoriche del santo al suo interno, che risalgono al '300 e '400, è piuttosto tardiva e ci è data da bolle pontificie a partire dalla fine del XIII secolo. Tali documenti aprono degli spiragli di conoscenze anche su due monasteri della diocesi di Orvieto, Santa Maria di Mazapalo e San Pietro di Acquaorta, che, essendo molto decaduti nel corso del '200, per decisione papale furono affidati all'ordine di San Guglielmo, riconosciuto dagli stessi pontefici di grande vigore e fervore religioso, perché venissero riformati nella disciplina e risollelevati nelle condizioni economiche.

VALERIO CHIARALUCE

La devozione per Sant'Antonio Abate lungo la via Piana e la cura delle malattie cutanee alla fontana "dei Rognosi" di Todì ...» 47

L'articolo fa il punto sulla devozione per Sant'Antonio Abate a Todì, ed in particolare lungo la via Piana, dove si concentrano ben quattro luoghi a lui intitolati. Il lavoro analizza in maniera approfondita il nucleo di pergamene conservato all'Archivio di Stato di Firenze pertinente al monastero camaldolese di Sant'Antonio in Monte de Arcis, poi trasferito in città lungo la via Piana. La principale novità è però la ricostruzione delle vicende storiche della chiesa e dell'ospedale di Sant'Antonio dei Calzolai e dei suoi rapporti con l'ordine antoniano di Vienne. Si ipotizza che la specializzazione degli Antoniani nella cura della malattia nota come "fuoco sacro" sia all'origine della tradizione che attribuisce virtù curative contro le malattie della pelle all'acqua della vicina fontana di Summuro detta anche "dei Rognosi".

ANTONIO QUATTRANNI

«Educare e istruire i fanciulli nel timor di Dio». Il vescovo G. B. Lambruschini e l'apertura della scuola elementare dei Fratelli delle Scuole Cristiane a Bolsena durante la Restaurazione» 91

Il contributo proposto ricostruisce, con documenti in gran parte inediti, la vicenda dell'apertura della scuola dei Fratelli delle Scuole Cristiane a Bolsena. Il

caso rappresenta un intervento ecclesiastico che si inserisce nel generale clima di più accentuata attenzione alle necessità educative e all'istruzione per i fanciulli poveri in cui si affermano i principi che erano alla base della formazione di impronta religiosa che univa "catechismo e sillabario". L'iniziativa fu voluta e seguita dal vescovo G. B. Lambruschini per gli adempimenti religiosi, amministrativi ed economici, e dai Fratelli delle Scuole Cristiane in Orvieto per gli aspetti formativi e pedagogici dei fanciulli del popolo. L'approvazione di papa Pio VII generò il consenso nella realtà bolsenese e la portò al successo. La scuola "degli Ignorantelli", avviata tra il 1815 e il 1820 ed inaugurata il 12 gennaio 1817, fu espressione dell'educazione popolare nel periodo della Restaurazione e la sua attività contribuì notevolmente ad avviare un percorso di progresso sociale e culturale che, a partire dall'alfabetizzazione elementare dei fanciulli, apportò benefici effetti a tutta la comunità bolsenese.

FILIPPO ORSINI

Un affare di famiglia. Il testamento del pittore Andrea Polinori ...» 117

La vita del pittore todino Andrea Polinori (1586-1648) è stata ampiamente indagata sia dal punto di vista biografico che artistico. Il testamento, inedito, viene pubblicato per la prima volta e costituisce una preziosa fonte per mettere a fuoco alcuni aspetti della vita dell'artista tuderte in relazione alla sua bottega e alle sue reti parentali.

CLAUDIO URBANI

L'Azione Cattolica orvietana sotto la guida di Carlo Alberto Calistri» 129

L'articolo ricostruisce la figura e l'opera di Carlo Alberto Calistri, uomo guida dell'Azione Cattolica orvietana dal 1946 al 1966, sotto gli episcopati dei vescovi Francesco Pieri e Virginio Dondeo. Calistri fu uomo di fede, cresciuta e rafforzata nelle esperienze delle varie istituzioni dell'Azione Cattolica e nella FUCI. La sua personalità si completa con la dedizione alla vita culturale e sociale della città, come socio fondatore dell'Istituto Storico Artistico Orvietano di cui fu direttore dal 1955 al 1971, e di socio fondatore del Lions Club di Orvieto, nell'ambito del quale fu più volte presidente. L'Azione Cattolica orvietana, sotto la sua guida, conobbe, per sua stessa ammissione, momenti di vivacità e momenti di inerzia, ma dopo questi, sperimentò altri momenti di sicura ripresa. Senza dubbio si può esprimere un giudizio finale che la proietta verso l'alto per aver sempre professato la fede in Cristo ed essere rimasta fedele alla Chiesa e alla sua gerarchia.

SEZIONE ARTE

ALESSANDRO NOVELLI

Il crogiolo orvietano: Jacopo di Lorenzo da Bologna e i cantieri del Duomo negli ultimi due decenni del Quattrocento» 171

L'articolo affronta l'analisi dell'attività orvietana del pittore bolognese Jacopo di Lorenzo, documentato al servizio per l'Opera del Duomo dal 1485 al 1495. In questo decennio l'ancora sconosciuta figura del maestro si distingue per incarichi di rilievo, che lo pongono come il principale organizzatore dei cantieri artistici della Cattedrale dopo Piermatteo d'Amelia e prima di Pinturicchio e Signorelli. L'analisi della documentazione ha permesso di ricostruire alcune importanti imprese decorative nel duomo di Santa Maria, ancora poco o per nulla indagate: i restauri dei mosaici della parte bassa della facciata, la decorazione del trascoro (la struttura muraria che rivestiva il coro ligneo quand'esso era posto nella navata maggiore), l'affrescatura delle volte del transetto e i restauri delle pitture trecentesche della cappella del Corporale. Attraverso l'attento confronto tra le notizie d'archivio e le decorazioni pittoriche conservate, il saggio cerca di ricostruire la fisionomia stilistica del pittore, con l'obiettivo di consegnare agli studi i primi elementi utili alla definizione di una significativa personalità della storia artistica orvietana di fine Quattrocento.

FRANCESCO CAMPAGNANI

Un orefice tudertino e il suo capolavoro: Nicolò di Nanne da Todi e la croce della chiesa di San Nicolò di Baschi» 211

Il saggio propone un'attribuzione su base documentaria della splendida croce astile in argento della chiesa di San Nicolò in Baschi (TR), opera trafugata in anni recenti. Vengono anche ricostruiti, attraverso una prima sommaria indagine d'archivio sia la figura dell'orefice Nicolò di Nanne, attivo a Todi alla metà del Quattrocento e autore della pregevole opera, che il contesto storico-religioso della comunità di Baschi tra il XIV ed il XV secolo.

NADIA BAGNARINI

La stanza delle fatiche di Ercole nel palazzo Cesi di Acquasparta. Omaggio ad una famiglia di editori stampatori: gli Scotto» 235

Il saggio intende fornire una nuova lettura della stanza delle fatiche di Ercole di palazzo Cesi di Acquasparta alla luce del recente restauro e grazie alla

decodificazione di un elemento decorativo che si inserisce, alternato ad una delle imprese della famiglia Cesi, ai lati della volta. Si tratta della marca tipografica della famiglia Scotto, illustri editori e stampatori lombardi trasferitisi a Venezia, con la quale i Cesi ebbero rapporti importanti, di stima ed amicizia già al tempo del cardinale Federico Cesi e che si consolidarono con Federico Cesi I Duca di Acquasparta.

ADRIANA CAIELLO

Per una proposta di itinerario francescano femminile ad Orvieto ...» 275

La scheda, che riprende parte della tesi di laurea in Conservazione dei Beni Culturali dell'autrice, è il frutto della sua esperienza maturata nei corsi di formazione di volontari in valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici diocesani promossi dall'Associazione "Pietre Vive". Nello specifico, ripropone un itinerario artistico, culturale e religioso lungo i cinque insediamenti francescani femminili presenti a Orvieto (San Lorenzo in Vineis, San Lodovico, Buon Gesù, Santa Chiara e San Bernardino), arricchito dallo studio delle fonti storiche conservate nell'Archivio Vescovile di Orvieto.

ERIKA LUCHETTI

Dal testo all'immagine. Le "Vite" di Plutarco nelle biografie dipinte di Palazzo Cesi ad Acquasparta» 281

L'articolo, estratto della tesi di laurea dell'autrice, analizza parte della decorazione presente all'interno di Palazzo Cesi ad Acquasparta, in particolare quella relativa alla stanza con il trionfo di Lucullo e alla stanza della guerra di Emilio Paolo contro Perseo. Segue l'analisi dettagliata delle ventotto singole scene che compongono la decorazione delle due stanze con le relative didascalie, e il confronto con le Vite di Plutarco, nell'edizione a stampa volgarizzata di Lodovico Domenichi, edita a Venezia nel 1560. Quanto la renovatio di testi classici riflette ed influenza l'arte e la cultura della famiglia Cesi? Questa è la domanda cardine di un lavoro interdisciplinare che vede intersecarsi la ricerca d'archivio, la storia della letteratura e dell'arte attraverso l'analisi e la comparatio fra un testo, le Vite di Plutarco, e la traduzione di immagini pittoriche suggestive, assimilate dalle radici profonde, quanto antiche, di una morale e di una virtù sempre attuali.

SEZIONE CULTURA

CARLO RIDOLFI

La nociata della vigilia di Natale» 325

Alcune usanze cucinarie, legate a festività particolari ed importanti di una comunità umana, affondano la loro origine in periodi molto lontani. È il caso della “nociata della vigilia di Natale”, dolce tipico del territorio di Massa Martana. Il ritrovamento di alcuni documenti nell'Archivio Storico del Comune di Massa Martana e nell'Archivio Vescovile di Todi consente di accertarne la produzione ed uso fin dal secolo XVI, permettendoci di far risalire l'origine di queste usanze ad alcune ricette tipiche dell'antica Roma e della tradizione ebraica.

Curricula degli autori» 355

Le tesi sostenute dagli autori negli articoli che si pubblicano in questo Bollettino non implicano responsabilità dell'Editore.